

Mons. Dr. Giovanni Balconi
Responsabile del Servizio
per il Coordinamento
Centri Culturali Cattolici
Introduzione

Suscitare un palpito di speranza in un mondo pieno di tristezza, metterne in evidenza la propositività, traducendola in testimonianza e in uno stile di vita credibile, capace di rispondere alle attese più profonde degli uomini del nostro tempo: questo l'obiettivo del nostro Convegno.

Dominique Lapierre aveva visitato una bidonville di Calcutta, paradossalmente chiamata "Città della Gioia", nella quale si ammassavano 75.000 persone in uno spazio grande come due campi di calcio.

Scrivo in proposito : "Vi incontrai gente che non aveva niente e tuttavia sembrava possedere tutto, perché aveva conservato la capacità di sorridere.

Gente che sapeva amare, che sapeva spartire con i poveri, che sapeva ringraziare Dio per il minimo beneficio" (cfr. Tutti possono cambiare il mondo, p. 22)

Ci siamo riuniti in un ambiente laico, nell'auditorium gentilmente concessoci da Assolombarda, che sentitamente ringraziamo, perché vogliamo dare visibilità esterna al nostro incontro.

I Centri Culturali Cattolici infatti si rivolgono sia ad intra, sia ad extra Ecclesiam.

Essi hanno il compito di indicare i fondamenti razionali della fede, così da saper rispondere in termini appropriati a coloro che ci interpellano sulle ragioni del nostro credere.

I Centri Culturali Cattolici sono però anche luoghi di incontro e di aggregazione per tutti coloro che sono alla ricerca della verità e ne sentono l'anelito.

Anzi spesso costituiscono il primo ponte per quanti, per un motivo o per l'altro, si sono allontanati dalla Chiesa o non vi si sono mai avvicinati.

Già Abelardo, in pieno Medioevo, ragionava:

“Tu sei cristiano, perché?

Perché credi in Cristo.

Cristo chi è?

E' il Logos,

Quindi, tu cristiano devi essere “logico”, devi mettere in evidenza cioè la logicità della tua fede.”

Il tema del “Logos” è ricorrente nel Magistero di Benedetto XVI; a motivo di tale caratteristica, la fede è, come affermava a Verona, la forza “mite” che trasforma il mondo sia sul piano razionale, sia a livello di civiltà.

In tal modo saremmo in grado di contrastare quei saccenti scienziati, tipo Piergiorgio Odifreddi, che, ritenendosi gli unici depositari della verità, sfrontatamente si permettono di scrivere: “Il Cristianesimo, essendo una religione per letterali cretini, non si adatta a coloro che, forse per loro sfortuna, sono stati condotti a non esserlo”. (cfr. Piergiorgio Odifreddi, Perché non possiamo essere cristiani e meno che mai cattolici, Longanesi, Milano 2007, p. 10).

Mi sembra di capitale importanza, allora, “allargare gli spazi della ragione per aprirla alle grandi questioni del vero e del bene, per coniugare tra loro la teologia, la filosofia, le scienze nel pieno rispetto dei loro metodi specifici e per garantire alla fede piena cittadinanza” nell’ambito del pensiero contemporaneo.

Non possiamo non riflettere sul nostro essere, e sul nostro agire di credenti, al fine di dischiudere orizzonti magari alternativi rispetto a quelli dominanti.

La crisi di oggi è soprattutto antropologica; investe la natura e il valore dell’esistenza umana.

Di fronte alle sfide epocali del terrorismo, della fame, della povertà, dei fenomeni migratori, della pace messa quotidianamente in pericolo, l’uomo della scienza e della tecnica dà l’impressione di essere in affanno nell’elaborare un progetto di futuro

personale,

familiare

e sociale,

credibile

e valido.

Anche le Culture nuove, opposte a quella occidentale, quali quelle dell'India e della Cina, che stanno ogni giorno di più emergendo, ci invitano a interrogarci sul tipo di confronto e di dialogo che intendiamo intraprendere.

Il confronto e il dialogo costituiscono, sempre comunque, momenti esaltanti e ricchi di stimoli, purché non si esauriscano in iniziative episodiche e sporadiche, ma rappresentino piuttosto un cammino animato da proposte significative e coerenti con i principi irrinunciabili.

Non sempre è facile intuire il fruscio del domani, ma è una operazione

possibile

urgente

realizzabile

nella misura in cui ci mettiamo all'ombra di Gesù, e ricalchiamo le orme della interminabile folla di testimoni, di cui è intessuta la storia della Chiesa.

Impellente è diventata la formazione della coscienza vera e retta, fondata sulla verità, e determinata a seguirne i dettami senza contraddizioni, tradimenti o compromessi.

Buttiamoci pertanto a capofitto nel nostro lavoro, con coraggio, con inventiva, fiduciosi nell'apporto vostro di laici.

“L'azione evangelizzatrice, si legge nella Lumen Gentium (n.35), ad opera dei laici, acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia, dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo”.

Nella luce del Signore Gesù

ascoltate,

valorizzate,

elaborate

la voce dell'umanità, con la quale vivete gomito a gomito e nella quale siete immersi!

I Centri Culturali Cattolici sono per la gran parte affidati alla vostra sensibilità e inventiva di laici.

I Centri Culturali Cattolici stanno aumentando e diffondendosi; mentre qualcuno sparisce dalla circolazione, qualche altro nasce. Alcune unità pastorali e alcune grosse parrocchie hanno avvertito l'urgenza di aprire spazi e Agorà culturali.

Se realizzate delle iniziative di spicco trasmettetecene

il contenuto,

le modalità

le motivazioni,

così da renderle patrimonio di tutti, attraverso il nostro sito all'interno del Portale della Diocesi.

Quando cambia il presidente o viene modificato qualcosa nel vostro Centro, mandatecene la comunicazione.

Ciò vale anche per i simpatizzanti, a proposito dell'indirizzo, telefono, e-mail.

Aiutiamoci reciprocamente!

A mio avviso, dovremmo riprendere, riplasmandolo, il metodo del Movimento Cattolico di fine Ottocento - inizio Novecento, allorché ogni realizzazione cui si dava vita aveva una valenza culturale.

Si tratta di coniugare insieme

memoria e innovazione,

potenzialità e concretezza,

speranza e attualità.

Ecco in che senso il nostro Cardinale Arcivescovo, a Verona, prospettava una "seconda fase" del Progetto Culturale.

L'incontro tra la fede e la ragione fa sì che il Cristianesimo diventi sorgente di umanizzazione e lenisca la sete di libertà e di amore presente nell'animo di ciascuno.

Un passaggio del discorso tenuto dal Papa ai giovani del Brasile è applicabile, penso, anche a noi.

“Potete essere protagonisti di una società nuova, se cercherete di mettere in pratica una condotta concreta ispirata ai valori morali universali, e se non trascurerete l’impegno personale di formazione umana e spirituale.

Siate uomini e donne liberi e responsabili”.

E ora un ringraziamento ai relatori, che ci aiuteranno a prendere visione di taluni problemi (nel linguaggio di oggi si parla comunemente di sfide). A tutti voi (che siete accorsi numerosi) l’augurio di una buona e proficua mattinata.

A Verona, da più parti, è risuonata l’esortazione a non trascurare nulla di ciò che è “vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato”; perciò, quello che è virtù e merita lode sia oggetto dei nostri pensieri ! (Fil 4,8).

Vogliamo rispondere di no a un pressante richiamo del genere, che ci interroga sulla originalità della nostra speranza e sulla arroventata incandescenza della nostra identità cristiana?